

## BOLOGNA

Non tutti i Concerti di Natale sono uguali, questo è ovvio. Quello tenuto il 20 dicembre scorso nella Chiesa di Sant'Antonio Abate di Bologna nell'ambito della nuova stagione musical-teatrale del Teatro Guardassoni con la direzione artistica del baritono Paolo Coni, sarà però ben difficile da dimenticare. Il titolo *Prosit mit Amadeus* promette bene: la serata è affollata di interpreti e una certa curiosità è trapelata in città per l'annuncio del debutto assoluto del misterioso Quartetto Guardassoni. Non si poteva però immaginare che il quartetto fosse formato dalle tre sorelle Marzadori, tre giovanissime musiciste bolognesi il cui radioso futuro è praticamente scritto nel DNA, e dalla promettente pianista bolognese Federica Masetti Zannini, mentre la seconda parte era dominata dal più maturo Quartetto Bruno Maderna, impegnato nei mozartiani Quartetti per flauto in re maggiore e in do maggiore. Ma andiamo per ordine, poiché il concerto possedeva un *climax* musicale e teatrale tutto suo, forse studiato da un grande regista. Apre Laura Marzadori, violinista diciassettenne, dal talento e dal curriculum pari all'avvenenza, già allieva di Fiorenza Rosi, ora nelle cure di Marco Fornaciari e Salvatore Accardo. Impressiona la pienezza, la sicurezza e la bellezza della sua cavata nel *Cantabile in re maggiore* e nel *Capriccio* di Niccolò Paganini. Analoga bravura possiede alla viola la sorella Sara Marzadori, 15 anni, allieva di Antonello Farulli: maturità espressiva e bel suono anche per lei nel primo movimento della *Sonata "Arpeggione"* di Schubert. Sensibilità si riscontra poi nel primo tempo della *Sonata KV 331* di Mozart grazie al curato pianismo di Federica Masetti Zannini, 13 anni, allieva di Bruna Bruno. Il bello però sta per arrivare, debutta il Quartetto Guardassoni. A Laura, Sara e Federica ecco unirsi in scena Irene Marzadori, 7 anni, tenerissima, col suo piccolo violoncello. Un'entrata da artista, un eccezionale colpo di teatro, lo strumento in mano quasi più grande di lei, la gonnellina corta, i grandi calzettini, le scarpine lucide, lo sguardo severo. Al primo suono emesso dalla bimba nella bella trascrizione della aria mozartiana "Soave sia il vento" dal *Così fan tutte*, il groppo prende alla gola. Un suono già formato, scavato, sicuro, musicale. Incredibilmente fuso con gli altri, da camerista consumata, il ritmo perfetto. Esecuzione indimenticabile (è la verità) e insieme commovente. Le lacrime scorrono sulle guance di chi scrive e del pubblico incredulo. Per fortuna si replica il tutto e nel bis di quel pezzo sublime, ancor più rifulge il talento delle tre sorelline in tutto il suo miracolo. Asciugati gli occhi, distratti dall'intervallo, il critico poi potrà apprezzare l'intonazione perfetta, la pienezza e la particolare rotondità del suono del flauto del ravennate Filippo Mazzoli nei due *Quartetti per flauto e archi* di Mozart, da sempre un formidabile banco di prova per i cameristi del quartetto. L'intensa lettura mozartiana di Mazzoli (perfezionatosi con Larrieu e Cambursano) si integra a meraviglia con gli archi di Katia Mattioli (violino), Annamaria Battistin (viola) e Paolo Baldini (violoncello), tutti provenienti dalla forlivese Orchestra Bruno Maderna. [\(Alberto Spano\)](#)